

MATTEO BOATO

EMOZIONI SINCRONIZZATE E ARCHITETTURE

di Riccarda Turrina

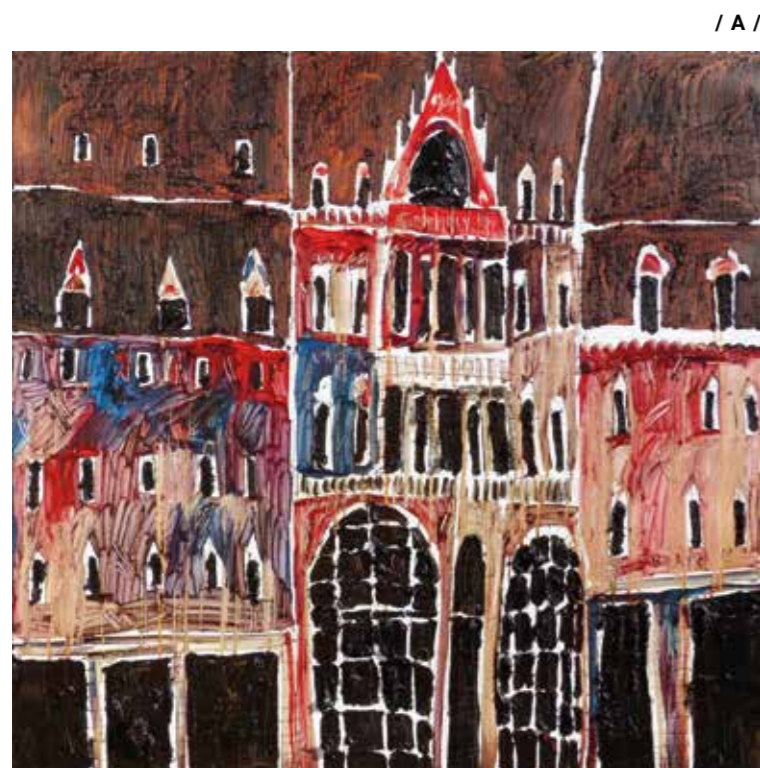
I lavori di Matteo Boato guardano alla città come presenza storica, dove le forme, quali insiemi di linee strutturali e cromaticità materiche, si configurano attraverso una simultaneità di percezioni sensoriali all'interno delle quali convive il concetto futurista di una città intesa come "concentrato dinamico di forze vitali" sedimentate nel tempo e percorse da un diverso simbolismo, che rimanda ai soli soggetti dell'opera e non a codici esterni. Le riprese aeree, spesso frutto della fantasia, registrano, inoltre, non solo il moto dei colori e delle architetture, ma anche la spirale di voci che si innalzano, mentre l'impaginazione dell'immagine organizza in modo suggestivo il moltiplicarsi dei punti di vista. Colori e forme calde, all'interno di una plasticità fluttuante come una gioiosa danza, frammentano il sapere antico e lo trasportano nel presente. Nelle rappresentazioni della città di Riga, il silenzio si inarca in profondità immaginarie, fra vibranti pennellate di giallo, mentre il pulsante ritmo cittadino rimbalza di facciata in facciata, annullando il chiaroscuro e i volumi per ricreare una spazialità bidimensionale. Un segno strutturale, che restituisce una visione volutamente inquieta, convive con gli intarsi architettonici di una reinventata geometria: le innumerevoli finestre, gli adombrati portoni proiettano sulla piazza le loro guardinghe posture. La scomposizione dinamica delle forme, perseguita dalle avanguardie in nome di una pluralità espressiva che ha portato l'arte all'interno della vita, ma contemporaneamente anche il bisogno di scegliere un vocabolario strutturale riconoscibile, fa delle opere di Matteo Boato un paesaggio di

intense variabili grafiche e cromatiche: misteriose presenze di una realtà sospesa. Nel suo incontro con Riga, sembra che l'artista abbia fatto proprie le parole dello scrittore Orhan Pamuk, che riferendosi a Venezia, una città fuori dal tempo e per questo contemporanea da sempre, afferma: "Qui il primo stimolo che provo non è quello di capire o imparare, né di analizzare e pensare, ma quello di guardare, vedere, osservare...". La città è il luogo di incontri, di relazioni, di cambiamenti ma il viaggio può anche identificarsi con l'esigenza di assaporare la bellezza come pura sensazione visiva. Le emozioni sono però spesso anche il frutto di esperienze interiorizzate nel corso degli anni, di quella leopardiana "corrispondenza d'amorosi sensi" che ogni essere umano indelebilmente custodisce e tramanda. Con questo spirito si accoglie anche "Il Cerchio", ciclo composto da opere realizzate su carta con la tecnica del collage, datate 2001, nelle quali il disegno è il mezzo per dare forma all'immediatezza. Un anno molto importante per l'artista perché coincide con un periodo particolarmente fertile.

"Ho lanciato tanti semi - racconta - che poi ho fatto crescere nel corso del tempo trasformandoli nel ciclo delle mani, dei mesi, dell'albero, per arrivare alle case danzanti e ai centri storici". Il cerchio rappresenta un tuffo nella pura emozione creativa, per ritrovare la propria identità attraverso il cambiamento radicale, per dare voce a un'evoluzione interiore senza rinunce, senza limiti, abbracciando quei pensieri di libertà e rivolta propri delle avanguardie, contro le costrizioni, le subliminali imposizioni,



/ C /



/ A /



/ B /

costrizioni del lavoro, dalle imposizioni esterne. Matteo Boato, in questi lavori, espone prima di tutto se stesso come essere liberato: "dal correre, dall'exasperare, dall'esagerare, dal delegare, dai profumi sintetici, dai suoni senz'anima, dalla non comunicazione, dalla standardizzazione delle idee e dei consumi".

A / RIGA / LINE / 2018
olio su tela - oil on canvas - 100 cm x 100 cm

B / RIGA / LINE / 2018
olio su tela - oil on canvas - 100 cm x 100 cm

C / RIGA / LINE / 2018
olio su tela - oil on canvas - 80 cm x 80 cm

D / IL CERCHIO / THE CIRCLE / 2001
pastelli ad olio su carta - collage -
oil pastel on paper - collage - 60 cm x 60 cm

MATTEO BOATO
VIA GABBILOLO, 13 TRENTO TN
WWW.MATTEOBOATO.NET

/ D /



il non esistere. "In quel periodo mi sentivo veramente libero, senza nessun vincolo espressivo e senza nemmeno conoscere nel dettaglio la storia dell'arte, che successivamente ho approfondito. Avevo assimilato e comunque fatto mio tutto quello che mio padre, uomo di grande cultura e sensibilità, mi aveva fatto apprezzare nei nostri viaggi e visite alle mostre. Questo mi ha permesso di rileggere il passato, perché la creazione del nuovo parte dalla rilettura di quanto già esiste, utilizzando un mio linguaggio per parlare di me e della mia percezione di ciò che mi circonda". I lavori che compongono Il cerchio sono un ciclo di quaranta lavori che compongono un'unica opera avvolgente che ha un inizio e una fine; tanti frammenti di un racconto esistenziale dedicato alla ricerca della propria identità. Per lo più presenze femminili all'interno di una storia scritta in prima persona con corpi che si disgregano, si svestono di tutto quello che ha corrosato e alterato la loro personalità; quello che vogliono è togliersi di dosso gli ingombranti vincoli derivanti dalle



/ A /



/ B /

MATTEO BOATO

SYNCHRONIZED EMOTIONS AND ARCHITECTURES

by Riccarda Turrina

The works of Matteo Boato look at the city as a historical presence, where the forms, such as sets of structural lines and material chromaticity, are configured through a simultaneity of sensory perceptions within which the futuristic concept of a city as “dynamic concentration of vital forces” sedimented over time and traversed by a different symbolism, which refers only to the subjects of the work and not to external codes.

The aerial footage, often the result of fantasy, they record, moreover, not only the motion of colors and architecture, but also the spiral of voices that rise, while the layout of the image organizes in suggestive way the multiplication of points of view. Colors and warm shapes, within a floating plasticity like a joyous dance, they fragment ancient knowledge and transport it into present. In the representations of the city of Riga, the silence arches in imaginary depths, between vibrant brushstrokes of yellow, while the pulsating rhythm of the city bounces from facade to facade, canceling the chiaroscuro and the volumes to recreate a two-dimensional spatiality. A structural sign, that gives back a deliberately restless vision, coexists with the architectural inlays of a reinvented geometry: the countless windows, the shadowed doors project on the square their guarding postures. The dynamic breakdown of forms, pursued by the avant-garde in the name of a plurality of expression that brought art within life, but at the same time also the need to choose a vocabulary recognizable structural, makes the works of Matteo Boato a landscape of

intense graphic variables and chromatic: mysterious presences of a suspended reality. In his encounter with Riga, it seems that the artist made his own the words of the writer Orhan Pamuk, who referring to Venice, a city out of time and for this contemporary forever, states: “Here the first stimulus I feel is not to understand or learn, nor to analyze and think, but to look, see, observe...”.

The city is a place of meetings, relationships and changes, but the journey can also identify with the need to savour beauty as a pure visual sensation. However, emotions are often also the result of interiorized experiences over the years, that of Leopardi’s “correspondence of loving senses” that every human being indelibly guards and handed down. With this spirit we also welcome “the Circle”, a cycle consisting of works made on paper with the collage technique, dated 2001, in which drawing is the means to give shape to immediacy. A very important year for the artist because it coincides with a particularly fertile period.

“I threw many seeds - he says - that I then grew over time transforming them into the cycle of hands, months, the tree, to get to the dancing houses and historic centers The circle represents a plunge into pure creative emotion, for rediscover their identity through radical change, to give voice to an evolution interior without renunciation, without limits, embracing those thoughts of freedom and revolt proper to the avant-garde, against the constraints, the subliminal impositions, the non-existence.

“In that period I felt really free, without any expressive constraint and without even knowing in the detail the history of art, which I later delved into. I had assimilated and made mine everything that my father, a man of great culture and sensitivity, had made me appreciate in our trips and visits to exhibitions. This allowed me to reread the past, because the creation of the new part from the rereading of what already exists, using my own language to talk about me and my perception of what surrounds me”. The works that compose “The Circle” are a cycle of forty works that compose a single embracing work that has a beginning and an end; many fragments of an existential story dedicated to the search for one’s own identity. Mostly female presences within a story written in the first person with bodies that disintegrate, they reveal everything that has corroded and altered their personality; What they want is to get rid of the cumbersome constraints arising from the constraints of work, from external impositions. Matteo Boato, in these works, first of all exposes himself as being freed: “from running, from exasperation, from exaggerating, from delegating, from synthetic perfumes, from soulless sounds, from non-communication, from the standardization of ideas and consumptions”.



/ C /

/ D /



A / IL CERCHIO / THE CIRCLE / 2001

pastelli ad olio su carta - collage -
pastel oil on paper - collage 60 cm x 60 cm

B / IL CERCHIO / THE CIRCLE / 2001

pastelli ad olio su carta - collage -
pastel oil on paper - collage 60 cm x 60 cm

C / RIGA / LINE / 2018

olio su tela - oil on canvas - 100 cm x 100 cm

D / RIGA / LINE / 2018

olio su tela - oil on canvas - 100 cm x 100 cm

MATTEO BOATO

VIA GABBILOLO, 13 TRENTO TN
WWW.MATTEOBOATO.NET